

Il fungo *Chalara fraxinea* anche in Trentino

# Il deperimento DEL FRASSINO

Gabriella Frigimelica\*, Giorgio Maresi\*\*

\*Dottore forestale libero professionista

\*\* FEM - IASMA

Tra i nuovi problemi fitopatologici comparsi negli ultimi anni, uno dei più preoccupanti sembra essere la diffusione del fungo *Chalara fraxinea* Kowalski. Questo ascomicete è stato identificato solo recentemente (Kowalski, 2006) come responsabile del deperimento di *Fraxinus excelsior*: il fenomeno è stato osservato fin da metà degli anni '90 in Polonia per poi comparire in numerose altre nazioni dell'Europa centrale e settentrionale. Solo nel 2009 la sintomatologia è stata riscontrata in Italia al confine con la Slovenia (Ogris et al., 2010), ma nel giro dei due anni successivi la fitopatia si è diffusa rapidamente in tutto il Friuli e nel Veneto. Temendone la diffusione anche in Trentino, nello scorso giugno è stato organizzato dal Gruppo Foreste e Verde Urbano dell'Unità Protezione delle piante e Biodiversità agro forestale (CTT – FEM - IASMA) un apposito sopralluogo nei principali popolamenti di frassino maggiore presenti in Provincia.

I sintomi iniziali del deperimento sono stati effettivamente riscontrati nel Primiero ed in val Vanoi, nonché nella bassa Valsugana (Grigno). La presenza della malattia è stata inoltre osservata anche in Alto Adige, in val Pusteria. Dai campioni raccolti nei diversi siti è stato possibile isolare il patogeno, facilmente riconoscibile in base alle caratteristiche morfologiche delle colture.

L'attacco sulle piante si manifesta con sintomi caratteristici: inizialmente si ha l'**avvizzimento e la morte rapida dei nuovi getti erbacei e dei rametti di un anno** (foto 1); le foglie rimangono a lungo sulla pianta, acquistando un **caratteristico colore bruno scuro** (foto 2) che permette l'individuazione della malattia anche a distanza. Sezionando il ramo o rametto infetto è visibile una **colorazione bruno-rossastra dei tessuti legnosi e del midollo** (foto 3) che può estendersi anche nelle porzioni ancora apparentemente sane. Sui rami di maggiori dimensioni si possono formare **cancri corticali allungati o fusiformi** (foto 4), talvolta delimitati da tessuti cicatriziali. Infezioni reiterate sullo stesso soggetto provocano il progressivo disseccamento della ramificazione secondaria e terziaria, facendo assumere un aspetto rado

e sofferente alla chioma, indice dell'inizio del deperimento dell'intera pianta.

Al momento si ritiene che le infezioni del fungo avvengano a carico della nuova vegetazione tramite le ascospore prodotte dai corpi fruttiferi della forma ascofora di *C. fraxinea*, *Hymenoscyphus pseudoalbidus*, che si formano sui piccioli delle foglie dei rami infetti cadute a terra in autunno (foto 5). Non sono però ancora del tutto chiare le modalità di inoculo e diffusione, anche se sicuramente il vento dovrebbe giocare un ruolo fondamentale, considerando la rapidità con cui questo agente si è diffuso in Europa (Timmerman et al., 2011). Finora la malattia sembra avanzare in Trentino da nord est, interessando solo il frassino maggiore, sia in ambito urbano che in bosco.

I frassini pur non essendo tra le principali specie dei boschi trentini, hanno un ruolo ecologico importante e sono molto diffusi nei soprassuoli di neoformazione, oltre che come piante ornamentali. La presenza di questa patologia genera quindi forte preoccupazione anche perché non esistono al momento metodi di lotta efficaci. Si provvederà quindi, con la collaborazione del Servizio Foreste e fauna della PAT, a monitorare anche questo nuovo problema seguendo l'evoluzione nel tempo. ■



Foto 1. Cancro corticale allungato



Foto 2. Ramo di frassino maggiore ormai completamente disseccato da *Chalara fraxinea*



Foto 3. Imbrunimento dei tessuti legnosi e del midollo.



Foto 4. Cancro corticale allungato su ramo



Foto 5. Apoteci della forma ascofora di *Chalara fraxinea*, prodotti in gran numero in estate sui piccioli delle foglie cadute in autunno.